

Obbedire a Dio

**Celebrazione Eucaristica in occasione del quinto anno di pontificato di Papa
Benedetto XVI nella chiesa parrocchiale di St. Oswald,
Marktl am Inn, 18 aprile 2010, ore 10**

Terza domenica di Pasqua
(Atti degli Apostoli 5, 27 b-32. 40 b-41; Gv 21,1-19)

✠ *Mons. Josef Clemens,
Segretario del Pontificio Consiglio per i Laici,
Città del Vaticano*

Caro parroco (Josef) Kaiser,
caro signor (Primo) Sindaco (Hubert) Gschwendtner
Care sorelle e fratelli!

Nella lettura quotidiana degli Atti degli Apostoli, san Pietro, durante l'interrogatorio da parte del sommo sacerdote, sollevò una violenta obiezione, la cosiddetta «clausula Petri» che lasciò senza parole quella suprema autorità religiosa (cfr *Atti degli Apostoli*, 5, 29b): «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini».

Nonostante un espresso divieto, Pietro e gli Apostoli avevano continuato a predicare l'insegnamento di Gesù e la sua resurrezione (cfr *Atti degli Apostoli* 4, 18-21) e quindi avevano agito contro gli ordini *umani* dell'autorità religiosa. In concreto cosa significa: «Obbedire a Dio invece che agli uomini»?

[Innanzitutto, questo significa in generale che la *Parola di Dio* e il suo *Ordine* vengono sempre prima delle parole e dell'ordine degli uomini. Nessun ordine umano può togliere vigore al messaggio di Dio. Qui risuona una frase di Gesù (cfr *Marco* 12, 13): «Quel che è di Cesare rendetelo a Cesare» e vorrei aggiungere, *quel che è di Dio a Dio*». Questo non significa assolutamente che agli uomini non sia necessario dare un ordine, che non debbano avere alcun dovere di obbedienza, ma significa che questi ordini non devono essere contrari a quello di Dio, se vogliono ottenere obbedienza *nel modo giusto*. La Chiesa non è né per lo *stato teocratico* né per *l'anarchia*, ma difende la *precedenza* della legge divina su tutti i

compromessi ordinatori umani. Ogni legge umana deve misurarsi con quella divina, soprattutto quando vuole regolare i fondamenti di una convivenza degna dell'uomo].

1. Ascoltare Dio e obbedirgli

Ricordiamo che il verbo tedesco *gehörchen* nasconde al suo interno i verbi «*hören*», «*hören*», «*zuhören*». Dunque la prima e fondamentale esortazione dell'Apostolo è: *Bisogna ascoltare di più Dio!* Ma come ascoltare Dio? Dove possiamo ascoltare la sua voce nel generale brusio di voci? Noi tutti sappiamo che il vero *ascolto* presuppone un'*apertura*, un *essere* interiormente *aperti*. Quindi, innanzitutto, dobbiamo creare uno *spazio* dentro di noi, *aprirci* a Dio!

Noi tutti siamo venuti a questa celebrazione eucaristica per *aprirci* a Dio, per ascoltare la sua Parola. La fede *deriva dall'ascolto* e possiamo aggiungere: la fede *vive* di ascolto. Si tratta di un *ascolto attivo*, di un ascolto che *muove* qualcosa, che produce un'*azione*.

La prima azione di questo ascolto *attivo* è il *ponderare*, il *soppesare*, il *meditare* ciò che si è ascoltato. In Maria abbiamo un esempio di questo ascolto *attivo* (cfr Luca 2, 19): «Maria custodiva tutte queste cose che erano accadute, meditandole nel suo cuore».

Dal *ponderare* scaturisce attraverso la *comprensione* e il *consenso della volontà di chi ha ascoltato*, per esempio ho ponderato la ascoltata sulla prospettiva dell'eternità e l'ho fatta mia, è divenuta una parte *integrante della mia esistenza*. Nella *retta coscienza* abbiamo, per così dire, un «deposito» dell'ordine di Dio, che è «colmo» della sua Parola, che è stato *formato* da Lui.

In breve: l'obbedienza è *l'accoglienza* della Parola divina, ossia *l'accettazione* della volontà di Dio nella mia vita. La sua volontà *trasforma* la mia interiorità, modifica la mia coscienza e determina il mio pensiero e le mie azioni. Proprio in questo senso san Paolo dice nella Lettera ai Galati (*Galati 2, 20*): «E non vivo più io, ma Cristo vive in me».

Sperimentiamo tutti che la Parola e la volontà di Dio non possono determinare la mia esistenza *in modo indisturbato*, ma vi si intromettono di continuo, talvolta molto rumorosamente, *parole limitanti* o di *ammonimento* degli uomini. Questi interventi ci dicono apertamente o nascostamente: la parola di Dio esige *troppo* nella nostra epoca, oggi non è (più) *vivibile*! Oppure: esistono cose *più importanti*

e *più urgenti* da fare che ascoltare la Parola di Dio! Oppure ancora: la Parola di Dio nella *molteplicità dei pensieri o delle religioni* è solo *una* parola fra tante e si dovrebbero ascoltare anche le parole delle *altre religioni*!

L'opposizione più evidente alla Parola di Dio sono *l'ateismo* e *l'agnosticismo*, che rifiutano la Parola di Dio e la considerano impossibile. Anche questo tipo di intromissioni *disorienta* molte persone, che si lasciano influenzare nell'ascolto e nelle decisioni che poi prendono. Di conseguenza allontanano e non ascoltano la Parola di Dio!

2. Gesù Cristo - La parola e l'esempio di Dio

Tuttavia bisogna affermare: solo chi obbedisce o cerca di obbedire a Dio e alla sua Parola, segue le *vie* di Dio. Queste vie di Dio ci sono indicate da *Gesù Cristo*, che ci ha preceduto. Questo significa: in Lui non ci viene donata soltanto la *Parola* di Dio (cfr *Giovanni* 1, 14), ma anche *l'esempio* di Dio! Gesù Cristo è la *Carne* e la Parola di Dio divenuta *esempio* di Dio!

La lettura di oggi tratta dagli Atti degli Apostoli ci indica che la Parola e l'Esempio di Gesù furono rifiutati e contestati agli inizi della Chiesa. Quindi l'autorità religiosa accusò gli apostoli: «*Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome?*». Non volevano che le persone ascoltassero la Parola *decisiva e definitiva* di Dio.

La stessa cosa accade oggi, in modo aperto e diretto, ma anche nascosto e indiretto. Diviene sempre più chiaro che oltre alla pressione evidente o alla persecuzione diretta, come attualmente accade in alcune parti del Vicino e del Lontano Oriente, anche da noi la Parola di Dio deve svanire dallo spazio pubblico. Deve, fino a nuovo ordine - essere ascoltata solo in «privato», nelle Chiese e nelle sacrestie.

3. Pietro in ascolto

Care Sorelle e cari Fratelli!

dal Vangelo di oggi abbiamo udito come Pietro *ascoltò* la Parola di Gesù e come *subito* gli obbedì (cfr *Giovanni* 21, 6). Tuttavia, Pietro stesso ha percorso un cammino interiore di *protesta* contro l'obbedienza e l'ascolto incondizionati, come nel primo annuncio della passione di Gesù (cfr *Mc* 8, 32b) e del *mentire*, come nel

cortile del sommo sacerdote (cfr *Giovanni* 18, 17 e seg.). La sua obiezione contro gli annunci di Gesù gli valse dure critiche: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini» (cfr *Marco* 8, 33).

E oggi Gesù, ancora sconosciuto, ordina a Pietro e agli altri discepoli (cfr *Giovanni* 21, 6): «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». E Pietro ascolta e obbedisce subito! E come conseguenza di questa *obbedienza* ottiene «la pesca miracolosa» con 153 grandi pesci.

E quindi Pietro ottiene il *sommo compito pastorale*, che Gesù gli assegna: «Pasci i miei agnelli» - «Pascola le mie pecore». Subentra al posto di Gesù. Viene fatto da Gesù stesso «*Vicario di Cristo*», rappresentante del *Sommo Pastore*.

Nell'omelia in occasione dell'inizio del suo ministero (24 maggio 2005) Papa Benedetto XVI ha parlato di questa dinamica di *ascolto, obbedienza e governo*. Cinque anni fa ha detto a Piazza san Pietro: «Il mio vero programma di governo è quello di non fare la mia volontà, di non perseguire le mie idee, ma di mettermi in ascolto, con tutta quanta la Chiesa, della parola e della volontà del Signore e lasciarmi guidare da lui, cosicché sia egli stesso a guidare la Chiesa in questa ora della nostra storia». Il Santo Padre segue così l'esortazione di san Pietro di ascoltare *di più* Dio e di obbedirlo *di più*, e sottolinea che questo *ascolto obbediente* fa sì che *Dio stesso* possa condurre la sua Chiesa in questo tempo.

Papa Benedetto XVI ha spiegato che cos'è il *Pallio*, la striscia di lana bianca con le croci rosse, che gli è stata posta sulle spalle all'inizio del ministero, come segno *esteriore* dell'*obbedienza* alla volontà di Dio. Quindi ha detto: «E questa volontà non è per noi un peso esteriore, che ci opprime e ci toglie la libertà... la volontà di Dio non ci aliena, ci purifica - magari in modo anche doloroso - e così ci conduce a noi stessi. In tal modo, non serviamo soltanto Lui, ma la salvezza di tutto il mondo, di tutta la storia.»

La volontà di Dio non è una forma di alienazione, ma ci conduce a noi stessi, ci purifica da tutte le cose superflue, crea un modo di essere uomini autentico e pieno e fa sì che la nostra vita divenga un servizio agli altri.

Quindi il pallio papale non simboleggia alcun peso insopportabile, ma orienta verso Colui che in definitiva ci sostiene tutti e che ci esorta a sostenerci gli uni gli altri.

Care sorelle e cari fratelli!

proprio queste ultime settimane hanno mostrato quale fardello pesante è stato posto

sulle spalle di Papa Benedetto XVI. Secondo le parole di Gesù il ministero petrino è legato a prove e sofferenze particolari (cfr *Giovanni* 21, 8), che Papa Benedetto XVI deve attualmente affrontare. Il Santo Padre sopporta queste ostilità nella consapevolezza che anche in questa epoca sconvolgente verrà guidato e portato dal Buon Pastore.

In questa celebrazione eucaristica in occasione dei suoi cinque anni di pontificato, qui, nel suo *luogo di nascita* e nel suo *battistero* vogliamo pregare per il nostro Santo Padre, affinché il Signore della Chiesa continui a guidarlo e gli sia accanto con la sua forza in suo difficile ministero.

Vogliamo pregare anche per noi stessi perché siamo *tutti* membri della Chiesa e abbiamo la *responsabilità* dell'annuncio della Buona Novella. Noi tutti dobbiamo obbedire di più a Dio! Questo presuppone che *ascoltiamo, ricordiamo e accettiamo* la Parola per renderla operante nella nostra vita. Questo significa anche che dobbiamo anche *difenderla* dalle parole degli uomini e non lasciarla senza protezione nel brusio di voci! Non dimentichiamo che le parole degli uomini spesso sono fatte «d'aria» e confezionate con la «carta». Le parole umane hanno spesso vita breve e ben presto si rivelano vuote, mentre la Parola di Dio, incisa nella pietra, ha vita eterna (cfr *Salmi* 119)!

Vorrei concludere questa omelia con le parole di quella che Papa Benedetto XVI ha rivolto al mondo cinque anni fa e che ci mostrano in cosa consiste la realizzazione più profonda della nostra vocazione: «E proprio così: noi esistiamo per mostrare Dio agli uomini. E solo laddove si vede Dio, comincia veramente la vita. Solo quando incontriamo Cristo il Dio vivente noi conosciamo che cosa è la vita... Non vi è niente di più bello che essere raggiunti, sorpresi dal Vangelo, da Cristo. Non vi è niente di più bello che conoscere Lui e comunicare agli altri l'amicizia con lui».

Amen.